

le di cui idee erano molto analoghe alle mie. Ebbi poscia la sorte d'intendere, che gli autori di essi, erano personaggi di merito, degni e per civismo, e per carattere della pubblica estimazione. Qual più forte impulso poteva io desiderare per sottomettere al vostro giudizio li miei pensamenti?

Se m'ingannai, ho la consolazione almeno d'aver non pochi compagni al mio errore. Molti mi faranno rimprovero d'esser prolisso, altri di non conservare nel mio stile quel freddo ragionare, che tanto conviene alle discussioni di grande interesse, e di peccare per certi slanci di fantasia, che mal si confanno con esse.

Amici: neghereste voi d'occupare alcuni momenti d'ozio in un oggetto sì importante? E se un sacro foco infiammò il mio dire, e guidò la mia penna, sarà questo un delitto?

Altronde mi lusingo, che voi sospenderete di pronunziare il vostro giudizio sopra uno scritto, che per l'urgenza de' tempi io vi presento quale uscì dall'immaginazione, senza cercar di correggerlo, finchè non l'avrete letto intieramente.

Salute, e fratellanza.

CARLO RICCATI

Torino li 6 Pioyoso anno 1 della Libertà
Piemontese.